



## Ricordando Pierangelo Bertoli

Il prossimo 7 Ottobre ricorrerà il quarto anno dalla morte di Pierangelo Bertoli. Egli ci ha lasciato, delle cose bellissime.

Poesie, canzoni, impegno sociale e civile. Simbolo della lotta per i diritti delle persone diversamente abili, (ancora oggi circola uno spot in tv da lui interpretato), ricordiamo di lui, oltre la sua personalità forte, tosta, in certi momenti anche rude, la ricerca di umanità ormai perduta, di sentimenti e di valori, oggi in disgregazione ed in decadimento. Rileggere un suo testo o riascoltare una sua canzone dà un senso di benessere interiore e soprattutto stupisce ancora la loro straordinaria attualità.

Egli, come in un sogno premonitore ha visto e letto con gli occhi dell'anima, avvenimenti e storie ancora da venire, come testimonia il testo di questa stupenda canzone che vogliamo citare per ricordarlo.

### **ROSSO COLORE (1967)**

Caro amico, la mia lettera ti giunge da lontano, dal paese dove sono a lavorare, dove son stato cacciato da un governo spaventoso che non mi forniva i mezzi per campare; ho passato la frontiera con un peso in fondo al cuore e una voglia prepotente di tornare, di tornare nel paese dove son venuto al mondo, dove lascio tante cose da cambiare.

E mi son venute in mente le avventure del passato, tante donne, tanti uomini e bambini e le lotte che ho vissuto per il posto di lavoro, i sorrisi degli amici e dei vicini;

e mi sono ricordato quando giovani e felici andavano lungo il fiume per nuotare, e Marino il pensionato ci parlava con pazienza, aiutandoci e insegnandoci a pescare.

Caro amico, ti ricordi quando andavo a lavorare, e pensavo di potermi già sposare, e Marisa risparmiava per comprarsi il suo corredo, e mia madre l'aiutava a preparare;

ed invece di sposarci tra gli amici ed i parenti, l'ho sposata l'anno dopo per procura, perché chiusero la fabbrica e ci tolsero il lavoro e ci resero la vita molto dura.

Noi ci unimmo e poi scendemmo per le strade per lottare, per respingere l'attacco del padrone; arrivati da lontano, poliziotti e celerini caricarono le donne col bastone;

respingemmo i loro attacchi con la forza popolare, ma, convinti da corrotti delegati, ci fecemmo intrappolare da discorsivotti e falsi, e da quelli che eran stati comperati.

E mi viene da pensare che la lotta col padrone è una lotta tra l'amore e l'egoismo, è una lotta con il ricco, che non ama che i suoi soldi, ed il popolo che vuole l'altruismo;

e non contan le parole che si possono inventare, se ti guardi intorno scopri il loro giuoco: con la bocca ti raccontano che vogliono il tuo bene, con le mani ti regalano ferro e fuoco.

Caro amico, per favore, tu salutami gli amici, ed il popolo, che è tutta la mia gente; sono loro il vero cuore, che mi preme ricordare, che rimpiango e che mi ha amato veramente;

verrà un giorno nel futuro che potremo ribornare, e staremo finalmente al nostro posto, finiremo di patire, non dovremo più emigrare perché un tale ce lo impone ad ogni costo.

E salutami tua madre, dai un abbraccio a tua sorella, chissà come sarà grande e signorina; e lo so, sarà bellissima come son le nostre donne, sanno vivere con forza che trascina;

ma - le hai mai guardate bene? - ti sorridono col cuore, negli sguardi non nascondono timore, dove sono però uniche è sul posto di lavoro, son con gli uomini e si battono con loro.

Ho pensato tante volte che c'è un senso a tutto questo, quest'amore non ci cade giù dal cielo; ma parlando della vita, e pensando al mio paese, mi è sembrato come fosse tolto un velo, e mi pare di sapere, e finalmente di capire, nella vita ogni cosa ha un suo colore, e l'azzurro sta nel cielo, ed il verde sta nei prati, ed il rosso è il

colore dell'amore,